

La mozione del PCI

DC e destre impongono il rinvio del dibattito sulle libertà opereie

Un articolo di Togliatti su « Rinascente » — La Direzione socialista

La Camera ha respinto ieri la proposta del compagno Ingrao di mettere all'ordine del giorno della seduta di stamane la discussione sulla mozione Togliatti, presentata alcune settimane or sono, relativa alle lotte operaie in corso ed allo atteggiamento del governo e delle forze politiche.

Il governo si era già dichiarato pronto a rispondere per oggi, come del resto ha confermato il ministro Codacci Pisanielli. Anzi, Codacci Pisanielli ha proposto che oggi avesse inizio il dibattito sulla mozione, rinviando la risposta dei ministri interessati (due per la precisione: il ministro degli Interni quello del Lavoro) alla prossima settimana. Ma il presidente Leone, con il pretesto che la Camera deve ancora discutere entro il 31 ottobre nove bilanci, ha giudicato «inopportuno» introdurre nel calendario dei lavori anche la discussione della mozione Togliatti. Dello stesso parere (mostrando così il carattere del tutto tattico della posizione assunta dal governo) è dichiarato il capostruppo dc, on. Zaccagnini. Il compagno Ingrao ha insistito sulla necessità di affrontare le questioni trattate dalla mozione, comunque ha chiesto che la Camera esprimesse il suo parere. Messa in votazione, la proposta di mettere all'ordine del giorno di oggi la discussione sulla mozione è stata respinta.

Hanno votato a favore della proposta del compagno Ingrao i deputati comunisti e i lepri socialisti presenti, contro dc, liberali e destre.

DIREZIONE DEL P.S.I. L'ampio dibattito politico in corso nella Direzione socialista è proseguito nella giornata di ieri e proseguirà oggi e martedì prossimo, che sarà il giorno conclusivo della riunione. Ieri ha parlato a lungo il compagno Valori, della sinistra. Nella prima parte della riunione, la Direzione ha discusso e deciso sulla convocazione del Comitato centrale, che si riunirà con ogni probabilità dal 17 al 19 ottobre.

E' facile capire che il dibattito del prossimo Comitato centrale verterà intorno alla convocazione del congresso nazionale. Una decisione in proposito dipenderà dagli sviluppi del dibattito in corso nel Psi e dalle ripercussioni che su questo dibattito (e in particolare sulle posizioni della maggioranza) avranno le decisioni ricattatorie della DC di condizionare l'attuazione dell'Ente regione, la completa attuazione del programma di governo e le prospettive del centro-sinistra ulteriori rotture del movimento operaio, a cominciare dalle « posizioni di difesa » dei lavoratori negli enti locali.

Per ora, tuttavia, come ha dichiarato ai giornalisti il vice segretario del Psi, De Martino, il dibattito in corso nel Psi non avrà conclusioni ufficiali prima della riunione del Comitato centrale, al quale è appunto rinviata ogni deliberazione politica.

TOGLIATTI SU « RINASCITA » La polemica in corso sull'attuazione dell'ordinamento regionale e sulla recente presa di posizione della Direzione dc offre al compagno Togliatti lo spunto per un editoriale che apparirà sul prossimo numero di *Rinascita* e che ha per titolo: « Iniziativa e responsabilità nostre ».

Togliatti asserisce all'inizio del suo articolo che la presa di posizione degli attuali dirigenti dc a proposito dell'attuazione dell'ordinamento regionale « è ancora una volta netta a nudo, nel modo più evidente, la natura antideocratica di questo partito e la sua organica incapacità di adeguarsi ai dettati costituzionali e di applicarli esattamente ». Secondo la lettera e secondo lo spirito, dopo aver affermato che oggi, dono il fallimento dei tentativi contrari, la DC manifesta il proposito di « portare assai più a fondo l'operazione livellatrice delle autonomie locali ». Togliatti si domanda in che modo i partiti di orientamento democratico

Senato

Taviani difende Regioni e prefetti

Contraddizioni del ministro — No alla richiesta di disarmo della polizia — Impegno ad abolire il controllo di merito sugli enti locali — L'intervento di Secchia

Con le repliche dei relativi di minoranza, il compagno Secchia, di maggioranza, il dc Molinari, e del ministro Taviani, il Senato ha ieri concluso il dibattito sul bilancio dell'Interno, che sta approvato da dc e socialdemocratici, mentre i socialisti si sono astenuti e i comunisti hanno votato contro.

SECCIA ha rilevato che le loro reazioni democratiche sono assai difficili, quasi impossibili. Più complicato — aggiunge Togliatti — è il discorso per quanto riguarda i socialisti, i quali riconoscono che l'ingiunzione democristiana è atto contrario alla Costituzione e alle norme della democrazia». Essi « non osano però portare il discorso a fondo, mettere in luce non soltanto la inammissibilità formale, ma la profonda sostanza antidemocratica del ricatto che in fondo viene fatto al loro partito. Si arrestano, incerti, di fronte alla necessità di denunciare la discriminazione politica come violazione di qualsiasi norma democratica e fonte della più profonda corruzione politica ». Dai primi commenti del Psi, Togliatti rievoca l'impressione di « una fondamentale debolezza dei dirigenti socialisti nell'impostare il complesso dei loro rapporti con i dirigenti della Democrazia cristiana ». La norma « da cosa nasce cosa » è giudicata da Togliatti una norma « che, nel momento presente e dato il rapporto tra le due forze interessate, può giocare solo a favore dei democristiani e presentare per i socialisti la sola scivolosa prospettiva della strada che seguiranno, dal 1948 in poi, i socialdemocratici e i repubblicani ».

Il segretario del partito afferma quindi « che una falsa linea politica, che possa portare passo passo i dirigenti socialisti a subire, in nome dell'alleanza con i dirigenti democristiani, la sostanza di una politica centrista, non può — qualora si realizzi — non essere denunciata apertamente davanti alle masse. Ma guai — aggiunge Togliatti — anche in una situazione simile, a chiudersi in un settarismo recriminatorio. Lo guardo deve essere invece rivolto sempre alle masse lavoratrici e del ceto medio, alle loro rivendicazioni e al loro movimento. Il compito sta nel porre al centro di tutto il lavoro quotidiano, come essenziali questi problemi, come essenziali e decisivi ».

Prosegue compatto all'Università di Roma e in tutti gli atenei italiani lo sciopero degli assistenti, dei professori incaricati e degli studenti. Anche ieri, quarto giorno di protesta, non vi sono state lezioni e gli esami in calendario non hanno avuto luogo.

Assemblee di professori e di studenti si sono svolte in molte Università. A Pisa, dove la protesta continua a registrare la piena partecipazione di docenti e studenti, questi ultimi si sono riuniti nella Casa dello Studente rafforzando la loro decisione di proseguire l'azione.

A Roma si è riunito il Comitato di agitazione delle tre associazioni locali ARAU, ANPUL, ORUR — per fare il punto della situazione e decidere alcune iniziative tendenti all'allargare in solidarietà alla lotta in corso. E' stata indetta per domattina, alle ore 10, nell'aula di fisica sperimentale, l'assemblea generale dei professori e degli studenti: sarà compiuto un bilancio della prima settimana di sciopero. La protesta iniziata, infatti, è a tempo indeterminato, come ci hanno precisato alcuni professori componenti del Comitato di agitazione di lunedì al teatro dei Santi.

« Le rivendicazioni presentate — ci è stato dichiarato — hanno un carattere di globalità e riguardano essenzialmente le strutture dell'Università; non possiamo accettare perciò né di qualche stanziamento in più o di un semplice aumento di catredre. Abbiamo posto, è vero, la richiesta di una legge — che, durante i tre anni nei quali agira l'insufficiente stralcio del piano decennale — in attesa di una riforma generale, sia in grado di sopravvivere alle più urgenti esigenze. Ma — questo è il punto — si tratta di richieste strettamente collegate ad alcune riforme di struttura quali la istituzione dei ruoli aggregati e il pieno impiego ».

« Non a caso proprio sui ruoli aggregati, che vogliono garantire ai professori incaricati ed agli assistenti quella autonomia finanziaria, didattica e di decisione nelle ricerche sinora riservata, come un privilegio di casta, ai professori di ruolo, ed anche sui pieno impiego degli stessi professori di ruolo, con l'abolizione di ogni attività extra-universitaria, è tenacemente ed intransigente l'opporsi della P.I. e del governo. E' chiaro che senza una decisione che affronti globalmente le rivendicazioni, l'azione delle forze universitarie proseguirà forte anche del sostegno dell'opposizione pubblica e delle forze democratiche del Paese ».

Nel nostro incontro con i professori componenti del Comitato di agitazione dell'Ateneo romano, abbiamo chiesto alcune anticipazioni sulle dichiarazioni che saranno rese al dibattito di lunedì al teatro dei Santi.

« Le rivendicazioni presentate — ci è stato dichiarato — hanno un carattere di globalità e riguardano essenzialmente le strutture dell'Università; non possiamo accettare perciò né di qualche stanziamento in più o di un semplice aumento di catredre. Abbiamo posto, è vero, la richiesta di una legge — che, durante i tre anni nei quali agira l'insufficiente stralcio del piano decennale — in attesa di una riforma generale, sia in grado di sopravvivere alle più urgenti esigenze. Ma — questo è il punto — si tratta di richieste strettamente collegate ad alcune riforme di struttura quali la istituzione dei ruoli aggregati e il pieno impiego ».

« Non a caso proprio sui ruoli aggregati, che vogliono garantire ai professori incaricati ed agli assistenti quella autonomia finanziaria, didattica e di decisione nelle ricerche sinora riservata, come un privilegio di casta, ai professori di ruolo, ed anche

su un piano decennale — che, durante i tre anni nei quali agira l'insufficiente stralcio del piano decennale — in attesa di una riforma generale, sia in grado di sopravvivere alle più urgenti esigenze. Ma — questo è il punto — si tratta di richieste strettamente collegate ad alcune riforme di struttura quali la istituzione dei ruoli aggregati e il pieno impiego ».

« Non a caso proprio sui ruoli aggregati, che vogliono garantire ai professori incaricati ed agli assistenti quella autonomia finanziaria, didattica e di decisione nelle ricerche sinora riservata, come un privilegio di casta, ai professori di ruolo, ed anche

su un piano decennale — che, durante i tre anni nei quali agira l'insufficiente stralcio del piano decennale — in attesa di una riforma generale, sia in grado di sopravvivere alle più urgenti esigenze. Ma — questo è il punto — si tratta di richieste strettamente collegate ad alcune riforme di struttura quali la istituzione dei ruoli aggregati e il pieno impiego ».

« Non a caso proprio sui ruoli aggregati, che vogliono garantire ai professori incaricati ed agli assistenti quella autonomia finanziaria, didattica e di decisione nelle ricerche sinora riservata, come un privilegio di casta, ai professori di ruolo, ed anche

su un piano decennale — che, durante i tre anni nei quali agira l'insufficiente stralcio del piano decennale — in attesa di una riforma generale, sia in grado di sopravvivere alle più urgenti esigenze. Ma — questo è il punto — si tratta di richieste strettamente collegate ad alcune riforme di struttura quali la istituzione dei ruoli aggregati e il pieno impiego ».

« Non a caso proprio sui ruoli aggregati, che vogliono garantire ai professori incaricati ed agli assistenti quella autonomia finanziaria, didattica e di decisione nelle ricerche sinora riservata, come un privilegio di casta, ai professori di ruolo, ed anche

su un piano decennale — che, durante i tre anni nei quali agira l'insufficiente stralcio del piano decennale — in attesa di una riforma generale, sia in grado di sopravvivere alle più urgenti esigenze. Ma — questo è il punto — si tratta di richieste strettamente collegate ad alcune riforme di struttura quali la istituzione dei ruoli aggregati e il pieno impiego ».

« Non a caso proprio sui ruoli aggregati, che vogliono garantire ai professori incaricati ed agli assistenti quella autonomia finanziaria, didattica e di decisione nelle ricerche sinora riservata, come un privilegio di casta, ai professori di ruolo, ed anche

su un piano decennale — che, durante i tre anni nei quali agira l'insufficiente stralcio del piano decennale — in attesa di una riforma generale, sia in grado di sopravvivere alle più urgenti esigenze. Ma — questo è il punto — si tratta di richieste strettamente collegate ad alcune riforme di struttura quali la istituzione dei ruoli aggregati e il pieno impiego ».

« Non a caso proprio sui ruoli aggregati, che vogliono garantire ai professori incaricati ed agli assistenti quella autonomia finanziaria, didattica e di decisione nelle ricerche sinora riservata, come un privilegio di casta, ai professori di ruolo, ed anche

su un piano decennale — che, durante i tre anni nei quali agira l'insufficiente stralcio del piano decennale — in attesa di una riforma generale, sia in grado di sopravvivere alle più urgenti esigenze. Ma — questo è il punto — si tratta di richieste strettamente collegate ad alcune riforme di struttura quali la istituzione dei ruoli aggregati e il pieno impiego ».

« Non a caso proprio sui ruoli aggregati, che vogliono garantire ai professori incaricati ed agli assistenti quella autonomia finanziaria, didattica e di decisione nelle ricerche sinora riservata, come un privilegio di casta, ai professori di ruolo, ed anche

su un piano decennale — che, durante i tre anni nei quali agira l'insufficiente stralcio del piano decennale — in attesa di una riforma generale, sia in grado di sopravvivere alle più urgenti esigenze. Ma — questo è il punto — si tratta di richieste strettamente collegate ad alcune riforme di struttura quali la istituzione dei ruoli aggregati e il pieno impiego ».

« Non a caso proprio sui ruoli aggregati, che vogliono garantire ai professori incaricati ed agli assistenti quella autonomia finanziaria, didattica e di decisione nelle ricerche sinora riservata, come un privilegio di casta, ai professori di ruolo, ed anche

su un piano decennale — che, durante i tre anni nei quali agira l'insufficiente stralcio del piano decennale — in attesa di una riforma generale, sia in grado di sopravvivere alle più urgenti esigenze. Ma — questo è il punto — si tratta di richieste strettamente collegate ad alcune riforme di struttura quali la istituzione dei ruoli aggregati e il pieno impiego ».

« Non a caso proprio sui ruoli aggregati, che vogliono garantire ai professori incaricati ed agli assistenti quella autonomia finanziaria, didattica e di decisione nelle ricerche sinora riservata, come un privilegio di casta, ai professori di ruolo, ed anche

su un piano decennale — che, durante i tre anni nei quali agira l'insufficiente stralcio del piano decennale — in attesa di una riforma generale, sia in grado di sopravvivere alle più urgenti esigenze. Ma — questo è il punto — si tratta di richieste strettamente collegate ad alcune riforme di struttura quali la istituzione dei ruoli aggregati e il pieno impiego ».

« Non a caso proprio sui ruoli aggregati, che vogliono garantire ai professori incaricati ed agli assistenti quella autonomia finanziaria, didattica e di decisione nelle ricerche sinora riservata, come un privilegio di casta, ai professori di ruolo, ed anche

su un piano decennale — che, durante i tre anni nei quali agira l'insufficiente stralcio del piano decennale — in attesa di una riforma generale, sia in grado di sopravvivere alle più urgenti esigenze. Ma — questo è il punto — si tratta di richieste strettamente collegate ad alcune riforme di struttura quali la istituzione dei ruoli aggregati e il pieno impiego ».

« Non a caso proprio sui ruoli aggregati, che vogliono garantire ai professori incaricati ed agli assistenti quella autonomia finanziaria, didattica e di decisione nelle ricerche sinora riservata, come un privilegio di casta, ai professori di ruolo, ed anche

su un piano decennale — che, durante i tre anni nei quali agira l'insufficiente stralcio del piano decennale — in attesa di una riforma generale, sia in grado di sopravvivere alle più urgenti esigenze. Ma — questo è il punto — si tratta di richieste strettamente collegate ad alcune riforme di struttura quali la istituzione dei ruoli aggregati e il pieno impiego ».

« Non a caso proprio sui ruoli aggregati, che vogliono garantire ai professori incaricati ed agli assistenti quella autonomia finanziaria, didattica e di decisione nelle ricerche sinora riservata, come un privilegio di casta, ai professori di ruolo, ed anche

su un piano decennale — che, durante i tre anni nei quali agira l'insufficiente stralcio del piano decennale — in attesa di una riforma generale, sia in grado di sopravvivere alle più urgenti esigenze. Ma — questo è il punto — si tratta di richieste strettamente collegate ad alcune riforme di struttura quali la istituzione dei ruoli aggregati e il pieno impiego ».

« Non a caso proprio sui ruoli aggregati, che vogliono garantire ai professori incaricati ed agli assistenti quella autonomia finanziaria, didattica e di decisione nelle ricerche sinora riservata, come un privilegio di casta, ai professori di ruolo, ed anche

su un piano decennale — che, durante i tre anni nei quali agira l'insufficiente stralcio del piano decennale — in attesa di una riforma generale, sia in grado di sopravvivere alle più urgenti esigenze. Ma — questo è il punto — si tratta di richieste strettamente collegate ad alcune riforme di struttura quali la istituzione dei ruoli aggregati e il pieno impiego ».

« Non a caso proprio sui ruoli aggregati, che vogliono garantire ai professori incaricati ed agli assistenti quella autonomia finanziaria, didattica e di decisione nelle ricerche sinora riservata, come un privilegio di casta, ai professori di ruolo, ed anche

su un piano decennale — che, durante i tre anni nei quali agira l'insufficiente stralcio del piano decennale — in attesa di una riforma generale, sia in grado di sopravvivere alle più urgenti esigenze. Ma — questo è il punto — si tratta di richieste strettamente collegate ad alcune riforme di struttura quali la istituzione dei ruoli aggregati e il pieno impiego ».

« Non a caso proprio sui ruoli aggregati, che vogliono garantire ai professori incaricati ed agli assistenti quella autonomia finanziaria, didattica e di decisione nelle ricerche sinora riservata, come un privilegio di casta, ai professori di ruolo, ed anche

su un piano decennale — che, durante i tre anni nei quali agira l'insufficiente stralcio del piano decennale — in attesa di una riforma generale, sia in grado di sopravvivere alle più urgenti esigenze. Ma — questo è il punto — si tratta di richieste strettamente collegate ad alcune riforme di struttura quali la istituzione dei ruoli aggregati e il pieno impiego ».

« Non a caso proprio sui ruoli aggregati, che vogliono garantire ai professori incaricati ed agli assistenti quella autonomia finanziaria, didattica e di decisione nelle ricerche sinora riservata, come un privilegio di casta, ai professori di ruolo, ed anche

su un piano decennale — che, durante i tre anni nei quali agira l'insufficiente stralcio del piano decennale — in attesa di una riforma generale, sia in grado di sopravvivere alle più urgenti esigenze. Ma — questo è il punto — si tratta di richieste strettamente collegate ad alcune riforme di struttura quali la istituzione dei ruoli aggregati e il pieno impiego ».

« Non a caso proprio sui ruoli aggregati, che vogliono garantire ai professori incaricati ed agli assistenti quella autonomia finanziaria, didattica e di decisione nelle ricerche sinora riservata, come un privilegio di casta, ai professori di ruolo, ed anche

su un piano decennale — che, durante i tre anni nei quali agira l'insufficiente stralcio del piano decennale — in attesa di una riforma generale, sia in grado di sopravvivere alle più urgenti esigenze. Ma — questo è il punto — si tratta di richieste strettamente collegate ad alcune riforme di struttura quali la istituzione dei ruoli aggregati e il pieno impiego ».

« Non a caso proprio sui ruoli aggregati, che vogliono garantire ai professori incaricati ed agli assistenti quella autonomia finanziaria, didattica e di decisione nelle ricerche sinora riservata, come un privilegio di casta, ai professori di ruolo, ed anche

su un piano decennale — che, durante i tre anni nei quali agira l'insufficiente stralcio del piano decennale — in attesa di una riforma generale, sia in grado di sopravvivere alle più urgenti esigenze. Ma — questo è il punto — si tratta di richieste strettamente collegate ad alcune riform